MERCOLEDI 29 MAGGIO 1974

Lire 100

# UNA BOMBA FASCISTA HA MASSACRATO DONNE, BAMBINI, OPERAI CHE MANIFESTA-VANO CONTRO IL TERRORISMO NERO.

Gli assassini fascisti sono noti; sono noti i loro covi; sono noti i loro caporioni, i loro mandanti, i loro manovratori nei corpi dello stato.

Con lo sciopero generale di oggi, la classe operaia, i proletari, gli studenti, i partigiani, si impegnano a prendere nelle proprie mani la giustizia antifascista.

## Brescia: 11 morti, 80 feriti

rendo è avvenuto questa mattina nella piazza principale di Brescia nel corso di un comizio antifascista a cui erano presenti migliaia di operai, studenti, lavoratori, e antifascisti.

Sei compagni sono rimasti assassinati; 79 gravemente feriti, di cui alcuni in pericolo di morte.

Oggi a Brescia la federazione CGIL-CISL-UIL aveva indetto uno sciopero generale provinciale in risposta al criminale sussequirsi di attentati e provocazioni fasciste che nelle ultime settimane si erano avute in Lombardia, ma sopratutto a Brescia, centro di questa ondata di violenze. Tre grossi cortei (complessivamente oltre 10 mila persone hanno sfilato oggi per il centro della città), si erano mossi dopo le 9 da Piazzale Garibaldi, Porta Trento, e P.zale Repubblica per confluire nella piazza centrale della Loggia dove era previsto un comizio convocato dal comitato unitario antifascista. Le parole d'ordine, i cartelli, gli slogans per la messa fuorigelle del MSI avevano caratterizzato tutto l'andamento della manifestazione. Sul palco, per il comizio conclusivo, aveva appena preso la parola il segretatario della FLM Castrezzati quando. alle 10,30, un enorme boato, una spaventosa deflagrazione ha mozzato le

## Il capo del SID, Miceli, interrogato per la Rosa dei venti!

Con un nuovo viaggio a Roma dei magistrati padovani, questa volta accompagnati dal colonnello nero Spiazzi, l'inchiesta sulla Rosa dei Venti ha registrato un nuovo sensazionale sviluppo. E' stato infatti interrogato, e posto a confronto con Spiazzi, il generale Vito Miceli, capo del SID, e ora candidato al comando generale dell'arma di finanza, e, secondo alcuni, addirittura alla carica di capo di stato maggiore dell'esercito. Spiazzi, com'è noto, era l'ufficiale « I », alle dirette dipendenze del SID.

BRESCIA, 28 - Il massacro più or- parole dell'oratore: un ordino a orologeria è esploso presso i portici della Torre dell'orologio, dalla parte opposta del palco, dentro a un cestino per la carta straccia dove era stato collocato. Le colonne del portico hanno fatto da schermo, contribuendo a proiettare la forza dell'esplosione nella piazza gremita.

Chi ha progettato l'attentato ha voluto raggiungere la certezza del massacro: il luogo dove è stato posto l'ordigno si trova infatti in un angolo della piazza che è sempre affollato nel corso delle manifestazioni; stamattina poi la pioggia che aveva battuto in modo insistente sul corteo aveva spinto molti compagni a trovare riparo presso i portici dove è avvenuta l'esplosione.

E' stata una carneficina. Centinaia di persone ferite, dilaniate dallo scoppio, scagliate a molti metri di distanza dall'esplosione. Le sirene delle autoambulanze hanno cominciato a echeggiare disperatamente, a terra corpi inanimati, straziati, resi irriconoscibili dalla potenza dell'ordigno.

Nella città percorsa da un'ondata di sgomento cominciavano intanto le prime reazioni alla criminale strage fascista. Dalla camera del lavoro partiva l'indicazione di prolungare lo sciopero generale provinciale fino alle 24 in tutte le fabbriche e gli uffici, e di procedere all'occupazione di tutti gli stabilimenti, per preparare la grandiosa risposta di massa per domani. La indicazione veniva raccolta dovunque, mentre da ogni centro della Lombardia si accavallavano notiize di analoghe iniziative.

Quanti sono i morti? Per tutta la giornata si sono susseguite le notizie contradittorie provenienti dall'ospedale e dall'obitorio di Brescia. Ora, al momento di andare in macchina si parla di 6 morti certi, ma sono in molti, anche alla camera del lavoro, che temono che essi saranno di più. E' certo che tra i 78 feriti, rimasti a terra sanguinanti dopo l'esplosione, alcuni sono gravissimi. L'identificazione dei cadaveri è stata spesso difficile, tanto i corpi erano dilaniati. Una delle sei vittime è ancora senza un no-

Degli altri 5 compagni assassinati (Continua a pag. 4)

## LA STRAGE E' OPERA DEL MSI!



IL SEGRETARIO PROVINCIALE COGE TO | Comunication1

Al Dirigenti Prov. 11 a Segionali Agli incritti del Capeluogo

fari Cemerati. le classe dirigante del Partite, pienamente cosciente della gravità dell'era the stiere vivende, he chierements a responsabilmente indicate, in we importante dequeento approvato sil'unenimità del Continto Camtrale del MSI-DE, la linea pg Al termine del prima assessir del prima assessir devrence adoltere mell'ar Importants compatibles alettoyals of optimizations and oversing tempt entering

una mithazione generate di astrepa l'enatome, Non abbiems, quindi, tempo de perdere, perchè in quirati poent mesi debbieme pretiarere il Partito ed agas tipo di sysationia.

IL SPORTARIO PRIVINCIALE (Makerto Scaront) Ar Coliver

Questo è il testo (in alto, la fotocopia) di una circolare interna del MSI di Brescia, firmata il 28 gennaio dal segretario provinciale e consigliere regionale Umberto Scaroni. « Carl Camerati,

la classe dirigente del partito, pienamente cosciente della gravità dell'ora che stiamo vivendo, ha chiaramente e responsabilmente indicato, in un importante documento approvato all'unanimità del comitato centrale dell'MSI-DN la linea politica e il metodo di lotta che le forze nazionali dovranno adottare nell'ormai breve termine di tempo che precede le imminenti, importanti e forse decisive scadenze elettorali, disponendo una tattica difensiva elastica, tenace e paziente, alternata a rapide sortite e a vigorose reazioni.

Al termine del primo semestre del 1974, anche a prescindere dall'esito dell'importante competizione elettorale di primavera è anche prevedibile il maturarsi di una situazione generale di estrema tensione. Non abbiamo quindi tempo da perdere, perché in questi pochi mesi

dobbiamo preparare il partito ad ogni tipo di evenienza. Il segretario provinciale: UMBERTO SCARONI

BRESCIA, 28 gennaio ».

da Brescia sono quelle di donne, bambini, operai con la bandiera rossa, ra-

gazzi, massacrati o dilaniati. La classe operaia, il movimento antifascista non può tollerare che sia impunito questo massacro. Gli assassini fascisti hanno inseguito questa strage, l'hanno tentata ripetutamente, e ora l'hanno attuata, vigliaccamente e bestialmente, nel corso di una manifestazione operaia e antifascista. L'hanno tentata, in Emilia, in Toscana, in Lombardia, a Trieste, lungo la campagna del referendum, nell'intento di fare da battistrada all'operazione reazionaria di Fanfani e Almirante. L'hnno attuata ora, Il ricerca della più sanguinaria vendetta.

La risposta sta nelle mani della classe operaia, delle masse proletarie, dei militanti antifascisti. Nessuno deve chiedere al movimento operaio e antifascista di rinunciare alla propria forza e alla propria coscienza, e di limitarsi alla simbolica protesta, di fronte alla politica della strage, impunita o addirittura coperta e manovrata dai corpi dello stato. La lezione di piazza Fontana parla chiaro. Parla chiaro la licenza concessa al boia Almirnte e al suo partito fuorilegge, foraggiato dal denaro pubblico e chiamato all'alleanza con le crociate democristiane. Parla chiaro l'assoluzione ai terroristi neri del MAR, liberi di premeditare ed eseguire stragi. Parla chiaro l'affare della Rosa dei Venti, che chiama in causa in una trama nazista altissimi gerarchi dell'esercito e del SID. Parla chiaro il trafugamento degli atti nel processo intentato contro di noi per aver denunciato e documentato l'organizzazione di una strage da parte del commissario Mo-

Le immagini terribili che arrivano lino a Trento. E l'elenco potrebbe riempire interi volumi.

Niente si è fatto, se non ridicole frasi, per colpire le complicità fra gli assassini fascisti, i loro mandanti nel potere economico, i loro manovratori nei corpi dello stato. Niente si è fatto per cacciare gli uomini che hanno diretto e dirigono la strategia della tensione nei corpi di polizia, nel SID, nelle gerarchie militari e burocratiche. Niente si è fatto per sottoporre alla conoscenza, al controllo, alla giustizia delle masse i meccanismi e gli uomini di un apparato di potere reazionario, corrotto, violento, mafioso, ricattatorio.

Spetta al movimento di classe, oggi come sempre, assumersi la responsabilità della punizione, della vigilanza, dell'epurazione antifascista. Questo impegno deve stare al centro della risposta senza riserve alla infame strage di Brescia, che ha già fermato le fabbriche di tante città e raccolto nelle piazze i lavoratori, gli studenti, gli antifascisti, e che oggi farà vivere lo sciopero generale nazionale. Colpire i fascisti; imporre che il MSI sia sciolto e che il suo caporione vada in galera; presentare al governo Il conto delle sue complicità o omertà con le trame nere dei corpi dello stato: questi sono i contenuti della iniziativa antifascista.

I fascisti, gli uomini del golpe e della strategia della tensione, sono usciti battuti dallo scontro sul referendum. Il ricorso alla strage è il segnale della rivincita che preparano. Fallito il tentativo di coprire con un consenso plebiscitario una svolta reazionaria, essi cercheranno la rivalsa sul terreno della pura e semplice violenza antidemocratica. Sarebbe pazzesco lasciare tempo e spazio a questo progetto. Ancora più pazzesco sarebbe lasciare che esso si sviluppi traendo alimento dall'offerta di una copertura a sinistra a una politica economica ferocemente antioperaia e antiproletaria. Le cose, in Italia, devono e possono cambiare.

Perché ciò avvenga, è necessario che la più ampia e intransigente mobilitazione antifascista si saldi con lo sviluppo della lotta generale contro l'uso padronale della crisi, contro la linea del carovita, della disoccupazione, dell'aumento dello sfruttamento, portata avanti dai grandi padroni e

E' questo l'impegno che esige Il

Per questa sera Lotta Continua ha organizzato una manifestazione anti-

# Gli operai di Pozzuoli e Bagnoli escono in massa delle fabbriche e chiudono le sedi fasciste

A POZZUOLI, gli operai dell'ICOM, della Olivetti, della Pirelli, della Selenia sono usciti in massa dalle fabbriche e hanno fatto un corteo che si è concluso con un comizio in piazza della Repubblica. Nel corso della ma-

oltre 5.000 operai, è stata distrutta la cogliendo duemila proletari hanno orsede del MSI. Nella conclusione gli operai si sono dati appuntamento per cacciare questa sera i fascisti dal

consiglio comunale. A BAGNOLI, 4.000 operai dell'Italnifestazione, a cui hanno dato vita sider sono usciti dalla fabbrica e rac-

ganizzato un corteo che ha distrutto la locale sede del MSI.

dal loro governo. fascista che partirà da Portici. vile massacro di Brescia.

# Stragi: dalla campagna elettorale alla vendetta

tigiano; dirigente della sezione ANPI dell'Ortiva, viene ferito alla testa da un colpo di pistola: i 4 squadristi riescono a fuggire.

3 marzo, Roma: aggressione fascista al Prenestino. Gli squadristi escono dalla sede del MSI e tentano di ferire dei compagni, ma vengono re-

7 marzo, Genova: viene depositata la sentenza istruttoria dei fascisti della « Fenice », Azzi, Marzorati, Rognoni e De Min, per la tentata strage, del 7 aprile 1973, sul direttissimo Roma-Torino. Il giudice istruttore rinuncia all'incriminazione del mandanti, in primo luogo Servello e Petronio del

7 marzo, Firenze: attentato di marca fascista a due cabine elettriche dell'ENEL

8 marzo, Brescia: in val Camonica un'auto tenta di forzare un posto di blocco, Fermata, nel bagagliaio si trova un'ingente quantità di esplosivo. Nel cruscotto ci sono 5 milioni in contanti. I due che erano a bordo sono notissimi squadristi, Kim Borromeo e Giorgio Spedini.

9 marzo, Cosenza: provocazione squadrista al seguito del comizio di Servello. La polizia arresta un compagno di Lotta Continua.

9 marzo, Roma: nuova provocazione squadrista al Prenestino viene rintuzzata dai compagni. Aggressione di fascisti della zona Parioli contro gli studenti dell'Istituto tecnico Azzarita.

11 marzo, Cassino: la Cisnal Indice all'interno della Fiat una provocatoria assemblea. Gli operai la impediscono materialmente.

13 marzo, Milano: sparatoria fascista a Città studi contro tre operai. Due colpi di pistola feriscono un operaio. Poco dopo alla Bovisa, un altro compagno viene aggredito e accoltellato mentre rincasava. Su di lui vengono esplosi anche dei colpi di pistola, due dei quali lo raggiungono. Nella notte due bombe ad alto potenziale esplodono: la sede dell'ex gruppo Gramsci viene completamente distrutta, L'altra carica devasta l'ufficio pubblicità del Corriere della Sera.

14 marzo, Milano: nuovo criminale tentativo di assassinio. Da un'auto in corsa i fascisti sparano ad altezza d'uomo contro 4 compagni, ferendoli.

13 marzo, Sulmona: provocazioni fasciste davanti all'ACE.

14 marzo, Salerno: dopo la gravissima sospensione del processo Marini, si scatena la provocazione fascista. Davanti all'università vengono esplosi colpi di pistola.

16 marzo, Salerno: bande di criminali tentano di assalire l'università e si scatenano in violenze nel cenro della città. Dieci fascisti veng arrestati nella sede del Fronte della Gioventù

16 marzo, Milano: depositata la sentenza istruttoria sulla strage del 12 dicembre 1969. Gli autori della strage sono i fascisti Freda, Ventura e

16 marzo, Roma: 30 fascisti, appogglati dalla polizia, tentano un assalto alla facoltà di Fisica, ma vengono re-

20 marzo, Padova: scoperto, nel quadro delle indagini sulla « Rosa dei Venti » un campo militare a Valpan-

22 marzo, Padova: l'industriale della Mira Lanza, Edgardo Mazza, addetto ai fondi per i fascisti, si dà latitante? Scompaiono anche le bobine che compromettono altissimi perso-

22 marzo, Brescia: la corte d'assise condanna a 6 anni il fascista che nel 1972 aveva tentato di uccidere a colpi di pistola un compagno di Lotta Continua.

23 marzo, Padova: latitanti anche Graziani e Massagrande, ex caporione di Ordine Nuovo.

A Roma i fascisti sparano davanti al Croce.

25 marzo, Milano: due fascisti sparano da un'auto, prima davanti ad architettura e poi contro la casa dello studente: una bambina è colpita al bacino da un proiettile. A Monza fascisti e polizia sparano sui compagni.

25 marzo, Chioggia: impedita dagli antifascisti una provocatoria adunata fascista. Continuano le aggressioni a Roma davanti alle scuole: è la volta del Plinio. A Catania una banda di teppisti neri assalta la facoltà di scienze politiche.

27 marzo, Roma: aggressione al Vir-

gilio. 28 marzo, Varese: esplode una bomba al mercato, 1 morto e un ferito grave. Nelle stesse ore, venivano arrestati a Monza due noti squadristi mentre stavano per mettere una bomba. Nelle loro case vengono trovati arsenali ben forniti di armi.

1 aprile, Trieste: inizia il processo per la strage fascista di Peteano. Alla sbarra sei piccoli pesci della

malavita locale; in libertà i fascisti

2 marzo, Milano: un compagno par- assassini, che carabinieri e magistra- po evitando una spaventosa strage. I tura non hanno voluto incriminare.

3 aprile, Lucca: rinvenuto nella casa di un fascista un grande arsenale

4 aprile, Napoli: spiccati 15 mandati di cattura contro altrettanti noti squadristi per ricostituzione del partito

A Roma, sulla via Tiburtina, quattro fascisti escono dalla sede del MSI e sparano numerosi colpi ad altezza d'uomo contro dei compagni che stavano distribuendo volantini.

6 aprile, Bergamo: cinque fascisti feriscono a colpi di spranga un com-

A Catanzaro il giudice istruttore archivia l'indagine sull'attentato fascista del 4 febbraio 1971 che costò la vita all'operaio Malacaria.

9 aprile, Milano: accoltellato uno studente di 17 anni in plazza Macciacchini da una banda di otto squadristi. Il comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano presenta al governo un dossier sulle violenze squadriste a Milano: oltre 120 aggressioni dal primo gennaio del 1974. A Napoli intanto vengono scarcerati 11 dei 14 fascisti arrestati una settimana prima.

11 aprile, Rimini: i fascisti danno fuoco alla sede di Lotta Continua. L'intervento di un passante scongiura una strage: a pochi metri c'era infatti un deposito di legname. A Roma un compagno che stava affiggendo nella zona Prati manifesti per il NO viene aggredito e ferito a colpi di ca-

12 aprile, Milano: I fascisti mandano in fratnumi la lapide in memoria dell'agente Marino, ucciso un anno prima a colpi di bombe a mano dai fa-

16 aprile, Milano: due squadristi Pastori e Cattaneo, evadono dal carcere minorile Beccaria, armi alla mano. Il primo aveva ferito il 25 marzo a Città studi una bambina di 10 anni, Il secondo era stato preso a Monza mentre stava mettendo una bomba.

18 aprile, Firenze: provocatoria adunata degli squadristi al comizio di Almirante. La polizia spara sugli antifascisti: due giovani sono feriti dalle

A Torino un delegato della Pirelli di Settimo viene vigliaccamente aggredito da canaglie fasciste.

19 aprile, Catanzaro: una squadra di Avanguardia Nazionale e del Fronte della Gioventù aggredisce un gruppo di compagni che facevano propa-ganda per il NO. Due compagni vengono accoltellati.

22 aprile, Prato: attentato alla linea Bologna-Firenze. Il congegno dell'ordigno viene deteriorato dal passaggio di un treno merci sul binario accanto, altrimenti la carica sarebbe esplosa al passaggio del convoglio carico di passeggeri. I dinamitardi hanno allora fatto saltare la bomba, a comando manuale. Solo per un caso il direttissimo Parigi-Roma è stato bloccato in tem-

A Brescia confluiscono tutti i fili

delle stragi, degli attentati, delle ag-

gressioni fasciste che hanno infesta-

Trenta imputati, di cui venti in ga-

lera, quattro latitanti e sei a piede

libero. Era questo, fino ad oggi, il bi-

lancio delle indagini messe in moto

dopo l'arresto di Kim Borromeo e di

Spedini trovati il 9 marzo su una mac-

china con un carico di 65 kg. di tri-

tolo e di 5 milioni in banconote da die-

ci e appunti trovati sulla macchina

è cominciata l'operazione che i gior-

nali ormai chiamavano « SAM-Fuma-

galli . che, attraverso intercettazioni

telefoniche e dichiarazioni rese dagli

stessi imputati, ha portato agli arre-

sti anche di personaggi di prima pia-

no e alla scoperta di depositi di armi

e di materiale per campi paramilitari,

alla luce un'organizzazione terroristi-

ca i cui personaggi sono tutti nomi

notissimi appartenenti ai diversi grup-

pi che, cambiando etichetta di volta

in volta, ma evidentemente legati a

un unico carro, hanno costellato di

attentati la vita politica di questi ul-

Fumagalli, il fondatore e capo del

MAR, l'organizzazione terroristica val-

tellinese con ramificazioni in Versilia,

e il suo luogotenente Orlandi è nel-

con Brescia lo dimostra la partecipa-

zione, confermata in questi giorni dal-

lo stesso Fumagalli al processo ai

sei di Avanguardia Nazionale svoltosi

l'anno scorso per l'attentato alla sede

del PSI, presenza con evidente scopo

di avvertimento e di intimidazione

degli imputati che avrebbero dovuto

Che il MAR avesse contatti anche

Tra gli arrestati c'è infatti Carlo

Fino a questo momento è venuta

di rifugi e di centrali operative.

A partire da alcuni numeri telefoni-

to l'Italia negli ultimi anni.

cimila.

timi anni.

parlare.

la lista dei latitanti.

fascisti rivendicano l'azione e si firmano « Ordine Nero ».

23 aprile, Milano: terrorismo dinamitardo a Milano, Lecco e Perugia con la firma Ordine Nero. A Milano una bomba ad alto potenziale devasta l'esattoria civica. A Lecco un'altra bomba ad alto potenziale è esplosa nel sottoscala dell'edificio che ospita la federazione del PSI, devastando le scale e due negozi adiacenti.

A Moiano (Perugia) l'ordigno era collocato nella casa del Popolo e ha provocato gravissimi danni.

23 aprile, Napoli: il compagno di Lotta Continua, Alfredo Papale, viene ferito gravemente dai fascisti con una revolverata alla schiena. Un gruppo di compagni che avevano appena attaccato manifesti per il NO è stato aggredito a freddo dalle carogne nere, armate di spranghe e pistole, che poco prima avevano assediato una sezione del PCI. I vigliacchi assassini non hanno esitato a sparare alla

24 aprile, Reggio Emilia: trovate due bombe in piazza della Resistenza. Immediata risposta di operal e

24 aprile, Milano: sorpreso un fascista che stava trasportando due sacchi di esplesivo (70 candelotti, 50 detonatori elettrici e rotoli di miccia). El Pietro Negri, noto attivista della Cisnal. A individuarlo e a consegnarlo alla polizia è stato un gruppo di antifascisti. Lo squadrista è legato agli attentatori dei treni, ai dinamitardi della Fenice.

A Treviso, intanto, Ordine Nero si fa vivo con una bottiglia incendiaria lanciata contro l'automobile di un magistrato, che in passato aveva indagato su episodi squadristici.

25 aprile, Milano: gravissima provocazione contro gli antifascisti. Al termine del comizio in piazza Duomo. Ferruccio Parri è accostato da un fascista che tenta di colpirlo.

Il teppista si rifugia in un bar. Intanto i carabinieri caricano gli antifascisti arrivanto a sparare un colpo di moschetto ed arrestare un compagno. A Catania, un ordigno che non è esploso per puro caso, è stato trovato in un'aula dell'istituto Tecnico De

25 aprile, Perugia: si scopre che la questura era stata informata da mesi che i fascisti stavano preparando at-

Il documento era stato archiviato. Anche il ministero era stato informato del piano terrorista.

Macerata: bomba « ananas » dentro il comune non esplode.

26 aprile, Roma: tre missini iscritti alla sezione ostiense vengono sorpresi dalla polizia mentre stanno prelevando armi da guerra in un prato del Portuense.

25 aprile, Torino: bloccate le comunicazioni con la Francia per l'annuncio di una bomba nella galleria Frejus.

Stato di allarme a Collegno per la minaccia di attentati.

27 aprile, Trieste: una bomba esplode in una scuola elementare slovena. Pochi giorni prima il caporione del MSI aveva inveito, in un comizio contro la minoranza slovena. Immediata e forte risposta di operai e studenti. Perugia: aggressione squadrista da-

vanti al liceo scientifico. Roma: i fascisti sparano in piazza Bologna.

28 aprile, Napoli: a Ponticelli una squadraccia quidata dagli Abbatangelo tenta una aggressione, ma viene respinta dagli antifascisti.

Roma: i fascisti pestano un compagno in piazza Risorgimento. Un altro compagno viene aggredito a Cinecittà. Gatteo (Forli): teppisti neri, nelle orime ore del mattino, appiccano il

fuoco al portone del comune. 29 aprile, Milano: i fascisti lanciano tre bombe, da un'auto in corsa contro sedi di polizia.

30 aprile, Reggio Calabria: una trentina di missini aggrediscono dei com-1 maggio, Gaeta: rinvenuti 52 can-

delotti di dinamite, in uno stabile a poca distanza dalla ferrovia. A Savona una bomba rivendicata da

Ordine Nero devasta l'atrio di un pa-

A Padova viene lanciata una bottiglia molotov contro l'abitazione del procuratore capo della repubblica

3 maggio, Vérona: tentato omicidio fascista. I fascisti hanno sparato in faccia a uno studente, ferendolo gravemente, perché strappava manifesti di un comizio fascista.

A Trieste Ordine Nero minaccia il sequestro di un magistrato per liberare Freda.

A Sciacca, in casa di un fascista, vengono rinvenuti candelotti di tritolo, detonatori e miccia. Altra dinamite, contenuta in un tascapane, viene trovata a Vicenza.

4 maggio: messaggi terroristici annunciano bombe ai treni,

A San Giovanni a Teduccio (Napo-II) aggresisone fascista con lancio di bottiglie incendiarie contro la sede di Lotta Continua.

5 maggio, Roma: aggressioni a Monte Mario, in piazza Tuscolo e a Prati.

A Padova una squadraccia nera aggredisce quattro compagni.

Sempre domenica, a Pomigliano d'Arco, provocazione fascista coperta dai carabinieri. A Nocera una squadra di missini aveva aggredito con mazze e catene un gruppo di compagni di Lotta Continua che attaccavano manifesti per il NO.

A Milano, nella zona di Porta Romana, squadristi affiancati da poli-

ziotti aggrediscono dei compagni. 7 maggio, Pescara: fascisti, con la copertura della polizia, provocano gli antifascisti e tentano aggressioni.

A Treviso, la polizia carica ed arresta un operajo antifascista.

sivo viene trovato (e tempestivamente reso innocuo) nell'atrio della sede provinciale della CISL. Nell'edificio c'erano in quel momento una cinquantina di sindacalisti.

7 maggio, Roma: assalto alla sede del PCI di Torre Spaccata. 3 militanti sono percossi a sangue.

8 maggio, Roma: sassaiola contro compagni che defluiscono dal comizio di Berlinguer; altre aggressioni avvengono al quartiere Italia e al Prenestino.

8 maggio, S. Giorgio a Cremano (Napoli): 100 fascisti assaltano la sede del PCI dopo un comizio di Roberti. La rabbia popolare li fa rintanare nel loro covo, da dove usciranno solo con l'aiuto della polizia.

9 maggio, Napoli: gli squadristi continuano a preparare Il comizio di Almirante. 4 operal sono assaliti e feriti a colpi di sbarre e catene. La stessa notte un militante del PCI è aggredito da una squadraccia e viene ricoverato con la commozione cerebrale.

9 maggio, Torino: 20 fascisti si scatenano contro un compagno di Lotta Continua al termine di una provocazione davanti al liceo Ferraris. Alla nostra sede arrivano telefonate minatorie che annunciano vendette contro compagni.

9 maggio, Roma: aggresisoni e provocazioni si moltiplicano: aggressione contro studenti al liceo Vivona e al liceo Cannizzaro, dove i fascisti distruggono una mostra per il « no » ed esplodono colpi di pistola. Altra provocazione, spalleggiata dai democristiani di Gabrio Lombardi, contro lavoratori dell'ENI-AGIP.

10 maggio, Mestre: 5 fascisti con un cane lupo sorprendono un compagno isolato e lo colpiscono furiosamente a bastonate lasciandolo al suolo sanguinante.

10 maggio: 3 attentati dinamitardi, ancora firmati « Ordine Nero » colpiscono simultaneamente nella notte altrettante città: Milano (ufficio dell'assessorato provinciale caccia e pesca); Bologna (2 bombe a orologeria in una casa privata); Ancona (ordigno ad altissimo potenziale contro l'ufficio Tasse).

10 maggio: in Val di Susa, squadraccia all'assalto contro compagni, a Carmagnola (Torino), dopo un comizio unitario, tentativi d'aggressione ed esplosioni d'armi da fuoco.

11 maggio, Napoli: provocazione e tentate aggressioni a Portici. A Napoli I fascisti tentano le ultime, disperate provocazioni assalendo nella notte compagni di Lotta Continua.

11 maggio, Bergamo: attentato sventato in extremis contro il giudice Galizzi, ripagato con mezzo chilo di tritolo per essersi pronunciato contro l'abrogazione. Erano destinate alla strage anche la moglie e la bambina del magistrato.

14 maggio, Perugia: di fronte alla catastrofe del referendum, esplode la rabbia fascista. Gli sgherri di Almi-

8 maggio, Brescia: un ordigno esplo- rante insultano e provocano, ma vengono ricacciati nella tana da migliala di antifascisti. A completare l'opera degli squadristi è la polizia, che attacca a freddo le manifestazioni per la vittoria del « no ».

> 14 maggio, Reggio Calabria: altra impotente vendetta fascista a Bova Marina, dove viene fatta saltare con una potente carica l'auto del segretario regionale socialista. Nei giorni precedenti si erano avute altre provocazioni nella stessa zona.

14 maggio, Roma: davanti alla sezione fascista di via Etruria i delinquenti di Almirante aggrediscono, pistole alla mani, un gruppo di compagni. Un passante è colpito al ventre da una revolverata.

15 maggio, Catanzaro: aggressione a colpi di spranga contro compagni della FGCI.

16 maggio, Reggio Calabria: dopo il discorso di Almirante contro gli insediamenti industriali al sud, i suoi sgherri passano ai fatti: una grossa carica esplode contro una fabbrica in costruzione nella frazione di S. Leo.

17 maggio, Roma: un ordigno esplosivo è lanciato contro la sede del PSI nel quartiere di Casalbertone. A Vigna Clara un compagno della FGCI è assalito alle spalle e picchiato dai fascisti con un pugno di ferro, tra le altre ferite, riporta la frattura del setto nasale.

18 maggio, Milano: nell'anniversario della strage alla questura, i fascisti tentano un nuovo eccidio con un ordigno ad alto potenziale collocato in un palazzo del centro. L'attentato è sventato per puro caso 3 minuti prima dell'esplosione.

In precedenza, erano stati rinvenuti 3 massi sulla ferrovia Milano-Varese sicuramente destinati a far deragliare il primo convoglio.

20 maggio, Brescia: 2 fascisti morti per colpa dei loro stessi disegni criminali. Silvio Ferrari, amico di Borromeo e noto terrorista, salta in aria con la propria moto carica d'esplosivo mentre preparava un attentato. Mezz'ora dopo, si schianta contro un muro una giulia con 4 fascisti a bordo. Il missino Carlo Valtorta rimane

20 maggio, Brescia: l'inchiesta sulla « cellula nera » porta all'arresto di altri 3 fascisti. Non sono semplici pedine: I loro nomi (Tartaglia, D'Amato, Pedercini) riportano a Rauti, ai fascisti della strage di stato, alle coperture militari.

20 maggio, Milano: il fascista Mutti di « Ordine Nero » arrestato a Parma, era in contatto diretto con Freda, Ventura e Giannettini. Lo provano lettere autografe dei fascisti della strage trovategli indosso.

21 maggio, Roma: esplode una bomba fascista all'ambasciata di Albania.

22 maggio, Napoli: fascisti del Vomero aggrediscono alle spalle 2 compagni studenti e ne accoltellano uno

25 maggio, Napoli: aggressione squadrista nella zona di piazza Gianbattista Vico. 50 teppisti, armati di bastoni e pistole, hanno sfasciato due negozi, un'abitazione e ferito compa-

A Milano un attentatore fascista, Livio Giachi, evade dal carcere minorile Beccaria.

27 maggio, Roma: al processo Molino-Lotta Continua il confronto tra col. Santoro e i giornalisti a cui l'ufficiale del SID rivelò che la tentata strage di Trento era opera della questura, è sventato con un criminale espediente: i fascicoli del processo vengono trafugati dagli uffici del tribunale.

### VADO LIGURE (Savona)

Giovedi 30 alle ore 13 comizio davanti alla Flat. Parla il compagno Franco Platania.

### VIAREGGIO

Giovedi ore 21, via N. Pisano 111, commisisone di finanziamento per le sedi di Carrara, Massa, Seravezza, Viareggio. Ordine del giorno: proposte della commisisone nazionale sulla sottoscrizione e diffusione estiva.

> stino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-LIto ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione Tel. 5.800.528 semestrale

> Direttore responsabile: Ago-

L. 24.000 Paesi europei L. 15.000 semestrale L. 30,000 annuale da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intesta-to a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# GLI ASSASSINI DI BRESCIA

### Oltre a Fumagalli, Orlandi, Rognoni, un nome non ancora comparso: Mainardi

Di Avanguardia Nazionale sono anche Kim Borromeo, Spedini e Agnellini, arrestati in questa indagine. E la scoperta delle centrali SAM, degli archivi trovati in via Poggi con più di un centinaio di nomi di fascisti ha trovato i legami con lo squadrismo milanese che opera sotto questa etichetta. Ma i nomi venuti fuori in questa inchiesta portano anche più in là nel panorama delle organizzazioni fasciste. Appartiene infatti al gruppo Anno Zero, sotto la cui etichetta si sono radunati gli appartenenti all'ex Ordine Nuovo, Silvio Ferrari, il fascista saltato in aria con la carica di dinamite che trasportava. E non è senza significato il fatto che il periodico del gruppo, i cui attentati vengono firmati con la sigla Ordine Nero, sia diretto dallo stesso Salvatore Francia che dirigeva la rivista Ordine Nuovo.

Con l'arresto di Benedetti negli ultimi giorni poi sono comparsi, alla ribalta contemporaneamente i gruppi Riscossa, La Fenice. Benedetti è infatti indiziato per trasporto di esplosivi insieme a Piero Battiston e ad Anna Maria Cavagnoll, moglie di Rognoni nell'istruttoria aperta a Milano dopo il rinvenimento della macchina del padre di Battiston carica di esplosivo in via Zecca Vecchia. Benedetti, appartenente al gruppo legato alla rivista Riscossa, è stato agente pagatore sia di questa rivista sia de La Fenice, stampate tutte e due nella stessa tipografia bresciana dove probabilmente venne stampato anche il

lwibretto « rosso » di Freda. Fu lui che si recò a Lugano a intervistare Marco Pozzan colpito da mandato di cattura per strage e tuttora latitante.

certo rilievo nel panorama delle trame nere. A Brescia si parlava con insistenza dell'emissione prossima di altri mandati di cattura per personaggi molto più importanti, tra cui uno molto famoso di un appartenente alla maggioranza silenziosa. A questo punto le indagini dovrebbero spostarsi a monte; alla ricerca dei finanziatori dell'organizzazione. Si sa che è già in corso un'indagine della guardia di finanza su alcuni conti fatti congelare sia in Valtellina che a Brescia. E per quanto riguarda i finanziatori di Brescia si fanno i nomi degli industriali Pasotti, che assunse Kim Borromeo subito cacciato dagli operai e che normalmente opera le sue assunzioni tramite la CISNAL di Bari; di Stefana padrone di acciaierie e cartiere, di Oscar Comini, presidente della Brescia calcio, condannato per inquinamento e graziato dal presidente Lone. Ma è certo che la lista dei finanziatori non si ferma ai padroni bresciani.

Un nome che veniva costantemente ripetuto in questi giorni è quello di Marcello Mainardi, bresciano d'origine, attualmetne domiciliato a Bellinzona, fondatore e direttore della rida solo. Nel '43 aderisce alla Repub-

blica Sociale e si arruola nella guardia nazionale repubblicana; dopo un addestramento presso la scuola allievi ufficiali di Bosco Chiesanuova si trasferisce al gruppo corazzato Leonessa di Torino, passa poi in Emilia nella quarta compagnia antipartigiana. Nel '46 a Brescia fonda il . Fronte dell'italiano », organizzazione di reduci, nel '50 fonda il Fronte della gioventù e partecipa alla fondazione della federazione missina di Brescia, Resta nel MSI fino al 65, quando esce per entrar nel gruppo di Ordine Nuovo di Pino Rauti e con Rauti rientra nel MSI nel '69 per essere espulso nel '73 Insieme a Benedetti e Torchiani, durante il viaggio in cui Almirante sciolse la federazione di Padova, dopo l'incrinazione di Fachini per la strage di piazza Fontana.

scia non sono mai terminati e la sua attività è rimasta intensissima. Compare tra i primi nomi nella sottoscrizione per i sei arrestati di Avanguardia Nazionale; a Brescia si reca una volta al mese e più spesso andava a trovar, prima dell'arresto il suo amico e amico di Rognoni, Benedetti. Sono suoi i soldi con cui è stata fondata la rivista Riscossa, che servivano a pagar anche i conti de La Fenice. Ed è proprio con questo personaggio che Rognoni mantiene i contatti durante la latitanza: a casa sua infatti il boss della Fenice organizzatore della tentata strage sul direttissimo Torino-Roma si recò a passare il Natale in compagnia della moglie.

Accanto agli asquadristi in questa inchiesta sono comparsi nomi di un

> Dal '50 circa, abita in Svizzera ma, come si vede i suoi contatti con Bre-

A Bellinzona in questi giorni si dice che Mainardi ha paura; ed è certo che l'indagine non verrà bloccata (la pausa fatta subito dopo che si è cominciato a parlare di nomi imporvista Riscossa: il suo passato parla tanti dà da pensare) Mainardi non ne è né può restarne fuori.

## **Bloccato** il cementificio di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 28 - II C.d.F. del cementificio riunitosi lunedì alle 7 ha deliberato la fermata senza preavviso della fabbrica. Fino ad ora la riuscita dello sciopero è totale.

Gli obiettivi più importanti della piattaforma riguardano l'abolizione dello appalto e l'inserimento nell'organico dei lavoratori delle ditte.

La parificazione del premio di produzione attuale di lire 26.000 con l'aggiunta di altre 25.000 lire uguali per tutti, per fare fronte all'aumento continuo del costo della vita. La giornata di oggi vede crescere la mobilitazione e l'organizzazione operaia del cementificio. La fermata autonoma, la partecipazione compatta ne sono prove lampanti. Picchetti operai circondano la fabbrica a turni contro eventuali crumiri. Domani continueranno a Roma le trattative: Il padrone offre 16 mila lire di premio di produzione.

La fabbrica data la vicinanza del cementificio di Guidonia, che potrebbe da solo coprire la domanda della Italia centrale, non viene chiusa per due motivi, perché ha le cave di greggio molto vicine e perché il padrone sa che affrontare lo scontro duro con gli operai significa trovarsi contro la città. Pesenti quindi prova a mandare via piano piano gli operai, ma non ci riuscirà. La vigilanza operaia, la lotta dura dei lavoratori che ha tante volte piegato l'intransigenza del finanziatore fascista Pesenti, saprà farlo

Lo sciopero e i picchetti continuano per impedire agli impiegati di entrare, scavalcando le reti o i cancelli posteriori. Un solo perito è entrato, eludendo la vigilanza, appiattito sul fondo della macchina del direttore. Intanto una piccola fabbrica di legnami è occupata contro i licenziamenti. Il padrone vuole chiudere, non paga il salario né le tasse. In questi due giorni al cementificio si procederà ad una sottoscrizione generale per gli occupanti la cui resistenza non accenna a scemare. Una delegazione di compagni cementieri in lotta si recherà presso la fabbrica occupata.

TORINO

## Bloccati tutti gli stabilimenti del gruppo Aspera

TORINO, 28 - Gli operai dei quattro stabilimenti del gruppo Aspera, in lotta da un mese per il contratto integrativo hanno scioperato ieri otto ore per turno. A Riva di Chieri, occupata da una settimana, c'è stata un'assemblea aperta dove sono confluiti gli operai degli altri stabilimenti e consigli di fabbrica della zona.

Gli operai hanno deciso di continuare il blocco dei cancelli a Riva di Chieri e all'Aspera Spa (ex Frigo di Torino), dove è iniziato venerdì contro la sospensione di 180 operai con la scusa della mancanza del pezzi, mentre all'Aspera Motors dovrebbero continuare gli scioperi articolati e i picchetti ai cancelli.

La radicalizzazione della lotta dei cinquemila dell'Aspera, che si prepara a fare nuovi passi avanti, è la risposta alla totale intransigenza padronale prima e alle provocazione per colpire la lotta, poi.

Torino

### 48 ORE DI SCIOPERO **NELLE IMPRESE** DI PULIZIA

TORINO, 28 - I 20 mila operai delle imprese che eseguono i lavori di pulizia nelle fabbriche e negli uffici (alcune ditte, che hanno gli appalti alla Fiat, arrivano ad impiegare 1.500 operai), hanno iniziato stamattina uno sciopero provinciale di 48 ore: domani ci sarà un corteo da piazza Vittorio

a piazza Arbarello. Gli operai delle imprese di pulizia hanno aperto la lotta, che ha visto una partecipazione dell'80-100 per cento, per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. La piattaforma prevede: contrattazione degli organici e garanzia del posto di lavoro, 40 ore lavorative in 5 giorni, integrazione del salario al cento per cento in caso di infortunio, integrazione del salario e pagamento mensilizzato in caso di mutua, aumento salariale di 150 lire orarie, 22 giorni di ferie, elevazione dell'indennità di anzianità, premio di anzianità, riconoscimento dei diritti sindacali.

# Il 12 maggio dalle caserme del Friuli: un enorme "Signor NO"

Un NO contro l'attacco alle condizioni di vita e alla libertà dei proletari fuori e dentro le caserme

lungo corteo di macchine stracolme di compagni fra canti, colpi di clacson, sventolii di bandiere rosse attraversava la città. Molti altri compagni affollavano la piazza centrale attorno al falò di un fantoccio di Fanfani, ma le vie della città erano oramai deserte. Solo gruppi di soldati che rientravano nelle caserme, in molti casi poste in stato di preallarme. E da ogni gruppo di soldati che il corteo incrociava, quegli stessi soldati costretti a piegare minuziosamente nelle tasche della divisa i giornali di sinistra, costretti a non parlare di politica a voce troppo alta, da ogni gruppo di soldati una selva di pugni chiusi, un urlo: « Abbiamo vinto ».

C'era in tutto questo certamente la consapevolezza dei soldati di essere tanti, di essere forti; una consapevolezza di cui il movimento dei soldati ha dato più volte prova in questi anni dalla marcia antimilitarista alla campagna per il NO, partecipando in massa alle manifestazioni, rompendo gli argini di un regolamento fascista. Ma c'era sopratutto la consapevolezza di non essere spettatori della vittoria. La campagna per il NO ha visto infatti i soldati in prima fila nella lotta contro l'abrogazione del divorzio, contro la DC e i fascisti, contro i progetti reazionari di Fanfani, contro lo sfruttamento, la miseria e la emigrazione.

Forse per la prima volta e sicuramente in modo massiccio ed esteso come non mai, si è svolta nelle caserme del Friuli una campagna ed una mobilitazione che non avevano caratteristiche di semplice solidarietà, con le lotte operaie e proletarie, né caratteristiche e temi propri esclusivamente del soldati. Ciò che è stato al centro dell'iniziativa proletaria dentro le caserme erano gli stessi temi, gli stessi obiettivi all'ordine del giorno nelle fabbriche, nelle scuole, nei paesi. Non è stata guella dei soldati, una partecipazione silenziosa e casuale da elettori che per cause di forza maggiore si trovino a votare lontano dal seggi abituali. Al contrario al fronte clerico fascista che voleva imporre la camicia di forza nella sfera dei rapporti personali come espressione di una volontà autoritaria più generale, è giunta cosciente e organizzata, la risposta di chi questa camicia di forza sotto la foggia di divisa se la trova indosso per 14 mesi.

I soldati del Friuli hanno portato un contributo molto grosso alla vittoria elettorale dei NO. Sono forse più di 15.000 i NO usciti dalle caserme. A Palmanova dove ha votato addirittura il 102% degli iscritti (qui come altrove il numero dei votanti è

### **REGGIO EMILIA** 2000 operaie in corteo durante lo sciopero dell'abbigliamento

REGGIO EMILIA, 28 - Lo sciopero generale del settore tessile abbigliamento è riuscito totalmente. Circa 2.000 operaie hanno percorso le vie di Reggio in una manifestazione molto combattiva. Gli slogans contro i padroni della Max Mara e della Confit, che oggi sono a Reggio Emilia i capofila dell'attacco antioperaio, sono stati scanditi a livello di massa e accanto a queste le parole d'ordine sul salario garantito, per Il potere operaio contro il governo. Al termine del corteo ha parlato Mario Caccia (della segreteria nazionale della FULTA che ha tenuto un discorso molto « duro », denunciando apertamente la política del governo e concludendo con l'annuncio di uno sciopero generale provinciale di tutte le categorie dell'industria che si terrà a Reggio II 5 giugno. Il limite più grosso con cui si presenta questa iniziativa è relativo alla durata di due ore e alla modalità fine turno. Si tratta ora di sviluppare una battaglia a tutti i livelli perché la volontà operaia di imporre scadenze di lotta dure e generali batta la linea di « svuotamento delle iniziative » portata avanti dai vertici confederali, facendo della scadenza provinciale del 5 giugno un momento reale di unità e di lotta nella direzione dell'apertura della lotta generale contro il governo.

La sera del 13 maggio a Udine un stato superiore a quello degli iscritti, per la presenza dei soldati), e i NO sono stati 2.670 contro 1.848 si, il voto dei soldati è stato decisivo.

Così a Villavicentina (1.096 votanti su 848 iscritti) dove i NO sono stati 714 contro 348 sì. A Venzone, a Tricesimo, a Tarcento, Tarvisio, Cervignano, Cividale, Gorizia e Spilimbergo, a Comorns e Gradisca a Udine, dove nei seggi in cui hanno votato i soldati si sono avuti ad esempio questi risultati: seggi 71, 527 iscritti, oltre 600 votanti, i NO sono stati 416; seggi 133, 429 iscritti, 540 votanti, i NO sono stati 346 contro 186 sì. In decine di paesi del Friuli insomma il voto dei soldati è stato determinante nell'ampliare, nel sostenere, in alcuni casi nel decidere la vittoria dei NO.

Il NO dei soldati non era un fatto scontato come il 14 maggio sembrava voler far intendere il Gazzettino, che pur di giustificare in qualche modo il crollo DC, sottolineava l'incidenza del voto dei militari, corpo estraneo al « sano » mondo friulano fatto di rassegnazione e di voti scudo crociati. accreditando così involontariamente il peso politico oltre che numerico del movimento dei soldati, senza per altro riuscire a giustificare le proporzioni di un crollo che ha le sue ragioni oggettive nella lacerazione del tessuto sociale che costituiva la base del monopolio DC, e le sue premesse soggettive nella crescita delle lotte operale e popolari di questi ultimi

Il NO dei proletari in divisa si è costruito voto su voto, ogni NO è stato conquistato nella discussione collettiva, nel convincimento e nella chiarificazione individuale.

Quest'anno le reclute non hanno trovato ad accogliere il tradizionale volantino « di caserma » ma una campagna che li ha investiti - e li ha impegnati - su quegli stessi temi, sugli stessi obiettivi che si sarebbe voluto far lasciare loro fuori delle caserme, dimenticati così come i più elementari diritti costituzionali e ci-

E' valso poco che all'inizio della campagna elettorale ci fosse stato nella regione la visita dell'ordinario militare Scherani: è valso poco il tentativo dei cappellani militari di spostare i voti sul sì con patetiche « riunioni di fidanzati ». I soldati hanno risposto NO creando nelle caserme un clima che ha toccato tutti, votanti e non, iniziando un rapporto nuovo più ampio e profondo con le masse e le avanguardie, isolando e deridendo i pochi fascisti assurti a bersaglio dei lazzi di tutti, vittime degli scherzi (pesanti) che una volta toccavano alle reclute. I NO dei soldati non è risultato un elemento estraneo ed inatteso. Era uscito dalle caserme, si era pubblicizzato si era fatto addirittura, nei paesi più sperduti, proposta politica agli stessi proletari esterni alle caserme. Ai comizi di Lotta Continua in molte piazze i militari costituivano fra la massa dei partecipanti, coloro che, radunandosi al centro della piazza attiravano e richiamavano altri proletari, operai, giovani e vecchi.

Sull'altra faccia della medaglia, chi invece si è ritrovato diviso è stato l'apparato degli ufficiali e dei quadri. La divisione non esplicita e non lacerante (pochi i discorsi ufficiali, è mancata una vera e propria campagna) ma che ha facilitato l'iniziativa del soldati, che ha dato vita ad assemblee di camerata in moltissime caserme, conquistandosi spazi di espressione democratica di fronte a cui il vuoto di « linea politica » delle gerarchie assisteva ora impotente, ora disorientato, ora neppure insospettito ma comunque sempre disomoge-

Molto più alacri si sono invece dimostrate le gerarchie nell'amministrare ciò che più da vicino, nel progetto di restaurazione autoritario, loro compete. Molte le esercitazioni, dallo sbarco di Bibbione fatto assieme ai lagunari, agli addestramenti con maschere antigas in vista dell'uso ai seggi elettorali; significativi gli oggetti \* teorici \*, oramai sistematicamente inspirati al revanscismo antislavo, al livore antioperaio (Jugoslavi che attaccano, operal che fanno guerriglie nell'interno ecc.), numerose le riunioni ad alto livello sulla situazione politica, il ruolo dei militari, il movimento dei soldati.

Così come il NO dei proletari, in Friuli ed in tutta Italia, porta il segno di qualche cosa di più che una semplice volontà di mantenere una legge giusta e civile, anche il NO dei soldati si è legato ed ha rafforzato l'iniziativa specifica, interna.

Un NO ricco di indicazioin e pieno di contenuto; un NO contro quegli stessi nemici che ai soldati rubano 14 mesi della loro vita che li strappano dalle case, dagli affetti, dalle famiglie, che li fanno vivere come bestie, morire, ammalarsi, ammazzarsi di fatica; che li umiliano con regolamenti fascisti, che li separano dal popolo per usarli contro il popolo. Un NO alla ristrutturazione antiproletaria dell'esercito, alla creazione dei corpi mercenari per la restaurazione autoritaria, un NO a quelle esercitazioni che, oltre che fatica e rischio per i soldati costituiscono una provocazione per tutti i proletari.

E' quanto i soldati esprimevano nelle lettere, nei comunicati, nella presenza a centinaia nelle piazze, è ciò di cui chiedono si faccia carico il movimento operaio. l'hanno riaffermato costituendosi in modo più preciso che mai come interlocutore politico delle forze antifasciste e democratiche, in occasione del 25 aprile e durante la campagna elettorale. E' quanto richiedono oggi con in più la forza e la credibilità politica che viene dal loro NO organizzato del 12 maggio.

L'attacco padronale alle condizioni di vita dei proletari ha colpito in modo durissimo i soldati con l'aumento delle tariffe ferroviarie, che per loro ha significato il raddoppio del prezzo del biglietto.

Un attacco che suscita rabbia perché a casa ci si può andare sempre di meno, perché suscita e stimola la volontà di organizzarsi, di battersi perché ai soldati sia riconosciuto il diritto di viaggiare gratis poiché è lo stato che li obbliga a viaggiare. Di fronte all'attacco dei padroni, ovunque i proletari si organizzano e rispondono con la lotta. I soldati vogliono fare proprio così: poter fare assemblee, presentare richieste tutti assieme, perché tutti vengono colpiti dall'aumento, poter difendere i propri interessi, darsi i propri obiettivi confrontarsi e unirsi con le forze alloesterno delle caserme.

E' un loro diritto, un diritto che oggi appare ancora più giusto. Quelle migliaia di NO usciti dalle caserme del Friuli tutto ciò che sta dietro quei NO, rappresentano un potenziale democratico e antifascista che va liberato e a cui va data la parola anche fuori dell'urna, anche dentro le caserme. Nel conto da presentare ai padroni dopo il 12 maggio un posto importante lo occupano anche le rivendicazioni dei soldati.

BELGRADO - AL X CONGRESSO DELLA LEGA DEI COMU-

# Ferma denuncia delle manovre imperialiste miranti allo smembramento della Jugoslavia

Nella relazione di apertura, Tito condanna le pretese territoriali del governo italiano

Si è aperto lunedì a Belgrado, con un lungo rapporto del presidente Tito di fronte a 1.600 delegati, il X Congresso della Lega dei Comunisti Jugoslavi. La importanza \* storica \* di questo congresso per la definizione dell'assetto interno e della posizione internazionale della Jugoslavia, nonché del ruolo della Lega dei Comunisti nella guida del paese, è esplicitamente rilevata dai documenti preparatori, e significativamente sottolineata dalla presenza di un gran numero di delegazioni straniere e di rappresentanti della stampa internazionale.

Sono presenti anche le delegazioni del PCUS e degli altri paesi aderen-ti al Patto di Varsavia, che avevano invece disertato il IX Congresso nel '69 a causa della posizione assunta dalla Lega sull'invasione della Cecoslovacchia. Assente invece il Partito Comunista Cinese, che non è

stato invitato.

Nel discorso di apertura il presidente Tito si è soffermato a lungo sui « fenomeni negativi che si sono manifestati nel passato all'interno della Lega e del paese » per porre in risalto la rinnovata capacità del partito, attraverso le contraddizioni che ha dovuto affrontare, di assumere il ruolo di direzione e di avanguardia che i problemi interni e internazionali richiedono. Questo della centralizzazione e della disciplina del partito appare come il tema centrale del X Congresso, a conclusione di un lungo pro-cesso di epurazione che ha portato, dal '68 al '73, all'esclusione di 51 mila membri dai ranghi della Lega e che viene considerato come la condizione essenziale per poter procedere alla ristrutturazione dello stato su basi

La maggior parte del discorso di Tito è stata tuttavia dedicata al pro-biemi internazionali. Alla pacata polemica contro il tentativo di « dogmatizzare determinate forme e strade di sviluppo del socialismo » e di « imporre agli altri il proprio sistema », rivolta all'URSS e ai paesi del patto di Varsavia, ha fatto riscontro un attacco assai più esplicito e duro agli \* ambienti reazionari stranieri che non cessano di preoccuparsi per noi », tiere del dopoguerra in Europa -« E' incredibile - ha aggiunto Tito ha detto Babinch - costituisce la quanto essi si inquietino per le condizione essenziale per garantire

bene che non si tratta di una preoccupazione qualsiasi: si tratta in realtà di un tentativo di ingerenza nei nostri affari interni ». In questo contesto il presidente jugoslavo ha fatto un preciso riferimento alle pretese territoriali del governo italiano sulla zona a sud di Trieste, che la Jugoslavia \* respinge categoricamente \*.

« Contrariamente allo spirito e alla prassi dei rapporti di buon vicinato - ha detto Tito - Il governo italiane ha formulato negli ultimi tempi delle aspirazioni territoriali nei riquardi della Jugoslavia. Si tratta di un attacco diretto contro la sovranità e l'integrità del nostro paese. Noi consideriamo che una questione di frontiere non esiste (...). In ogni caso è bene che tutti sappiano che tutte le nostre nazioni e nazionalità difenderanno nell'unità le nostre frontiere, la libertà e l'indipendenza della Jugo-

Sul dibattito che si è aperto dopo la relazione di Tito riferiremo più ampiamente nei prossimi giorni. Tra gli interventi dei delegati stranieri, il più atteso era naturalmente quello di Andrei Kirilenko, capo della delegazione del PCUS, che ha parlato martedi mat-

Il discorso del delegato sovietico è apparso molto cauto e diplomatico. Ha sottolineato la necessità dell'unità dei partiti comunisti senza riservare alcun accenno ai vecchi contrasti e alle scomuniche lanciate in passato contro la Lega jugoslava. Rispondendo implicitamente al passaggio del discorso di Tito contro i tentativi di « dogmatizzare le vie di sviluppo al socialismo », Kirilenko ha affermato che « i partiti fratelli procedono secondo forme e metodi basati sulle leggi fondamentali di sviluppo del socialismo ».

L'unico tra i delegati stranieri a riprendere la parte della relazione di Tito sui rapporti italo-jugoslavi è stato Il delegato polacco Babinch, che ha espresso piena solidarietà con le posizioni della Jugoslavia. « Il riconoscimento generale del carattere definitivo e della inviolabilità delle fronsorti della Jugoslavia. Ma sappiamo la pace sul continente ».

PORTOGALLO

# Manovre reazionarie per piegare l'unità dei movimenti di liberazione

Sempre in difficoltà i negoziati di Londra - Zambia e Zaire fomentano la lotta tribale in Angola

li ed aeree di grande importanza stra-

tegica, non solo per il Portogallo ma

Mentre a Londra i negoziati tra il PAIGC e il Portogallo proseguono con scarsissime possibilità di successo il problema delle colonie, perché tali devono ancora essere considerati i territori portoghesi in Africa, diviene sempre più la cartina di tornasole sulle reali intenzioni dei nuovi governanti di Lisbona e di tutti quei paesi indipendenti dell'Africa che a parole si dichiarano solidali con la lotta di liberazione dei paesi fratelli.

Lo stesso Soares, ministro degli esteri portoghese, è stato costretto ad ammettere che il negoziato è in difficoltà. Richiesto di un giudizio sulla dichiarazione fatta la notte scorsa da Luis Cabral, presidente del nuovo stato della Guinea-Bissau, attraverso la radio del PAIGC, secondo la quale il Portogallo deve riconoscere « l'indipendenza di tutti i suoi territori africani » (Guinea, Mozambico e Angola), Soares ha detto: • noi siamo qui per risolvere i problemi specifici che si pongono in Guinea ». Le difficoltà sorte a Londra, e d'altra parte prevedibili, risiedono nel fatto che Lisbona vorrebbe dissociare i problemi militari da quelli politici mentre il PAIGC sostiene con fermezza che i due aspetti sono legati e inscindibili.

La delegazione del PAIGC chiede inoltre che Lisbona riconosca l'unità della Guinea-Bissau e delle isole Ca-

po Verde. Dal canto loro i portoghesi che nelle isole Capo Verde hanno basi nava-

anche per la NATO, sostengono che queste isole non devono essere menzionate in un eventuale accordo per il « cessate-il-fuoco » perché « nell'arcipelago non ci sono combattimenti ». Questo significa negare al PAIGC II diritto di negoziare in nome del popolo capoverdiano. Ma le discussioni di Londra non sono legate solo alla Guinea-Bissau ed alla sua unità territoriale con Capo Verde sono anche problemi politici che riguardano la lotta Sul futuro di questi territori, entrambi di grande importanza dal punto di del popolo angolano e mozambico. vista economico-politico-militare-strategico sono in molti ad avere idee in testa. Gli stessi paesi africani aderenti all'OUA, l'organizzazione per l'unità africana, si trovano divisi. Sono esemplificative a questo proposito le dichiarazioni rese in occasione dell'11° anniversario dell'OUA. Mentre il segretario generale aggiunto, M. Osanya, rivolto ai popoli soggetti al dominio portoghese ha invitato alla « vigilanza » e a non « deporre le armi se non dopo una autodeterminazione che porti all'indipendenza totale », il presidente dell'OUA, generale Gowon, ha invece chiesto ai dirigenti dei movimenti di liberazione di dare prova di « realismo, di responsabilità e di maturità politica » sottolineando che si deve avere fiducia nei « nuovi leaders progressisti del Portogallo ».

Queste posizioni si riscontrano anche nelle manovre che i leaders africani dello Zambia, dello Zaire stanno portando avanti contro gli interessi dei movimenti di liberazione africani. E' di oggi la notizia secondo la quale il presidente dello Zambia, Kaunda, e il presidente dello Zaire, Mobutu, assieme a Holden Roberto, leader del FNLA - un'organizzazione a detta degli stessi portoghesi legate all'imperialismo USA - hanno siglato un accordo con Chipende il quale ha firmato a nome del MPLA.

La cosa è gravissima in quanto Chipende è stato espulso due anni fa dal MPLA dopo essere stato accusato di aver abbandonato gli interessi del popolo angolano.

La reazione della Tanzania e del FRELIMO alla notizia dell'accordo sono di condanna e denuncia. Il presidente Nyerere ha subito inviato il ministro degli esteri nella capitale dello Zambia per ribadire che la Tanzania e il FRELIMO non riconoscono Chipende e che non accetteranno mai un accordo firmato da una persona priva

La situazione è grave perché potrebbe portare ad una rottura tra Zambia e Tanzania modificando così lo equilibrio creatosi nell'Africa australe grazie alla lotta di liberazione dei popoli delle colonie portoghesi ed inoltre potrebbe aprire la strada ad una guerra fratricida in Angola.

LE RELAZIONI DI DELLA CROCE E LETTIERI AL CONSI-GLIO GENERALE

# La FLM indice 8 ore di sciopero dopo il 6 giugno

Il Consiglio Generale riconvocato per il 3 giugno a Brescia

della FLM che doveva svolgersi oggi e domani ad Ariccia, è stato sospeso subito dopo le due relazioni introduttive di Della Croce e Lettieri, quando è stata confermata la notizia della strage fascista di Brescia e la decisione delle Confederazioni di indire per domani 4 ore di sciopero gene-

La decisione più rilevante che ha concluso la relazione introduttiva e che è stata confermata dal Consiglio Generale prima della sospensione, è quella di aggiungere alle due ore di scioperi provinciali indetti dalle Confederazioni, la proclamazione di otto ore di sciopero articolato per tutti i metalmeccanici da effettuarsi tra il 5 e il 12 giugno contro la posizione tenuta dal governo negli incontri con i

Nella relazione introduttiva Della Croce ha dato un giudizio secco sull'andamento degli incontri col governo definendo inaccettabile le linee di politica economica esposte dai vari ministri e non risparmiando critiche alle Confederazioni per aver preferito la mediazione al vertice tra le diverse posizioni presenti nel sindacato ad un'effettiva direzione di tutto il movimento di lotta. Ha escluso poi ogni possibilità di chiedere ai lavoratori altri sacrifici senza nessuna contropar- contatti con i lavoratori del sud ».

ROMA, 28 - Il Consiglio generale tita in termini di occupazione, di potere d'acquisto dei salari, di garanzie per la realizzazione del nuovo modello di sviluppo proposto dai sindacati e ha affermato che sarebbe colpevole chi non volesse imparare la lezione venuta con la vittoria nel referendum nel senso dell'impegno per battere il progetto reazionario che ancora marcia attraverso l'accordo Agnelli-Cefis e cioè attraverso la concentrazione e il rafforzamento delle posizioni di potere politico dei più grossi gruppi economici e finanziari. Dopo aver riconfermato la validità della piattaforma presentata dalle Confederazioni al governo con particolare riferimento ai problemi dello sviluppo dell'agricoltura e del mezzogiorno, Della Croce ha escluso l'apertura di vertenze aziendali sul salario, affermando che la lotta di fabbrica dovrà incentrarsi prevalentemente contro la ristrutturazione, sull'inquadramento unico e l'organizzazione del lavoro e sulle contribuzioni sociali. Ha infine proposto di aprire subito la discussione nei consigli di fabbrica per l'apertura in autunno della vertenza generale per l'unificazione del punto di contingenza e per il salario garantito e di organizzare al più presto il convegno di tutte le strutture di base meridionali a Napoli per « riprendere i

### DALLA PRIMA PAGINA

### BRESCIA

uno è un pensionato dell'INPS di 70 anni, che si chiama Euplo Natali; gli altri sono tutti compagni insegnanti della CGIL-Scuola. Il compagno Alberto Trebeschi, che era membro del direttivo della CGIL-Scuola, ed inse-gnava fisica all'ITI di Brescia è morto dilaniato dall'esplosione insieme alla moglie Clementina Calzolari; così la compagna insegnante Livia Bottardi Milani. Nell'esplosione ha trovato anche la morte la compagna Giulietta Banzi, una delle più note e capaci militanti della sinistra rivoluzionaria di Brescia, che faceva parte di Avanguardia Operaia.

Giulietta era appena rientrata a Brescia da Ariccia dove aveva preso che esso dimostri che i proletari e parte, come delegata nazionale, al congresso della CGIL-Scuola.

Mentre scriviamo è in corso in una sala gremita della camera del lavoro Bisogna che esso si impegni a non l'attivo convocato dalle organizzazioni sindacali.

Inaudito il comportamento della polizia subito dopo la strage. Non era trascorsa nemmeno mezz'ora dal massacro che 4 compagni di Lotta Continua venivano fermati mentre si trovavano a bordo di un furgoncino pieno di materiale di propaganda.

Successivamente sono stati rilasciati, ma poco dopo la polizia ha imbastito una provocazione ancora peggiore iniziando una serie di perquisizioni presso le abitazioni di dirigenti dell'ANPI e dei sindacati.

Questa circostanza è stata denunciata nel corso del pomeriggio nella conferenza stampa del comitato unitario antifascista che aveva promosso la manifestazione del mattino.

Sembra che i carabinieri si siano messi in moto sulla pista nera individuata dalle indagini della procura bresciana. A questo proposito va segnalato un minaccioso messaggio che è stato recapitato questa mattina prima della strage alla redazione dei due giornali cittadini. Il messaggio, firmato « Ordine Nero, gruppo Anno zero » contiene « una lista di persone condannate a morte «e afferma che « la sentenza è da oggi eseguibile ».

Il comunicato termina con la macabra affermazione: « Chi non sparge sangue sulla propria terra sarà sem-

pre schiavo ». Occorre aggiungere che questa mattina a Brescia è stata trovata una seconda bomba. L'ordigno era stato posto nell'asilo di via Chiusure; soltanto per un caso gli artificieri sono riusciti a disinescarlo prima che

scoppiasse. Un ordigno è esploso a Milano questa mattina, vicino al garage gestito da Carlo Fumagalli. Nella zona è stato trovato un volantino firmato SAM (Squadre di Azione Mussolini).

A Brescia la furia fascista ha compiuto il più orrendo fra i suoi crimini. Ha rinunciato ai camuffamenti, si è voluta firmare senza equivoci. Come nella tentata strage alla scuola

elementare slovena di Trieste, come nelle bombe disseminate in lungo e in largo durante la campagna eletto-

Le vittime di questo massacro sono bambini, donne, operai, militanti antifascisti, che a viso aperto e serenamente testimoniavano il loro sdegno per la violenza nera. Queste vittime lasciano un debito grande alla classe operaia e agli antifascisti.

Tutta l'Italia, oggi, scenderà in sciopero, riempirà le piazze. Bisogna che questo sciopero generale sia davvero forte come esige quel debito. Bisogna che questo sciopero generale segni una netta svolta per la lotta antifascista nel nostro paese. Bisogna gli antifascisti non si uniscono per chiedere soccorso allo stato, ma per esercitare la giustizia antifascista. concedere libertà ai criminali squadristi, ai loro mandanti. Bisogna che esso riprenda con forza la rivendicazione che sia sciolto il partito fascista di Almirante.

Di fronte alla strage di Brescia, tornano fuori, come in un gioco del pendolo, le frasi d'occasione sulla democratizzazione dello stato, dei corpi separati, e via dicendo. Che cosa vogliono dire questi frasi? Perché non si fanno nomi e cognomi, perché non si fissano scadenze ultimative? I socialisti, grandi produttori di frasi, aftermano che dopo il referendum le rivendicazioni civili e democratiche non possono più essere eluse. Perché allora non si esige che vengano destituiti e incriminati i funzionari di polizia e dei carabinieri coinvolti nelle trame nere? Perché non si scioglie l'Ufficio Affari Riservati, dando pubblicità al suo operato e ai suoi archivi? Perché non si denuncia l'azione illegale ed eversiva di tanti funzionari del SID? Perché non si impone che sia garantito il diritto all'organizzazione democratica dei soldati nelle caserme? Perché non si impone che i dirigenti dei corpi dello stato, dei corpi di polizia, o i gerarchi militari, siano nominati sulla scorta di una informazione e discussione pubblica sul loro passato, sulle loro posizioni, sui loro obblighi? Perché non si impedisce che i corpi di polizia e militari si addestrino sistematicamente a funzioni repressive antidemocratiche? Perché non si rifiuta la confisca democristiana e ame-

corpi separati? E 'troppo facile rispondere. Le avocazioni parlamentari per il petrolio, per la Montedison, stanno a mostrare che cosa intendono i nostri governanti per democratizzazione dello stato. Per spezzare la rete di complicità e di ricatti che salda l'uno all'altro i diversi anelli del potere, non c'è altra forza all'infuori dell'iniziativa del movimento di classe e antifascista.

rikana dei ministeri che controllano i

Quella forza che oggi riempie le piazze, col cuore gonflo di dolore per la distruzione di tante vite fiduciose in una società giusta, con la promessa di render loro giustizia.

# La risposta operaia è stata immediata. Dalle fabbriche la parola d'ordine: Fuorilegge il MSI. Fuori i fascisti dai luoghi di lavoro!

TORINO

Dobbiamo eliminarli »: lo dicono a Stura, a Mirafiori, a Lingotto, in decine di fabbriche Fiat e non Fiat, piccole e grandi. « Ogni volta che mettono fuori il naso dalle fogne, dobbiamo eliminarli. Ogni volta che colpiscono un compagno, dobbiamo eliminarli. Ogni volta che cercano di parlare, dobbiamo eliminarli ». E' la parola d'ordine che oggi risuona fra tutta la classe operaia torinese: fare fuori i fascisti, un « repulisti » generale che li cacci da tutti i posti di lavoro, dalle scuole, dai quartieri.

Il primo a prendere posizione è il C.d.F. della Fiat Lingotto, con la richiesta di scioglimento delle organizzazioni fasciste: il C.d.F., dice il comunicato, « ribadisce l'impegno militante dei lavoratori della Fiat Osa Lingotto contro tutti i crimini fascisti, affinché gli assassini e i loro mandanti e finanziatori vengano scoperti e colpiti subito ».

Ma sono migliala e migliala gli operai che esprimono gli stessi concetti, con una forza che non è dettata solo dall'emozione, ma dalla coscienza ben chiara che gli operai torinesi hanno sul ruolo dei fascisti, da una misura che da tempo è ormai colma. In molti casi la protesta si traduce subito nello sciopero, come alla Roatta, totalmente bloccata appena, a mezzogiorno, giungono le prime notizie, come a Mirafiori, dove in tutti i refettori si tengono assemblee, per continuare poi la discussione in ogni angolo dell'immensa fabbrica, e le cinque linee del montaggio motori, in Meccanica, si fermano un quarto

A Rivalta gli operal aggiungono che non basta rispondere all'interno della fabbrica, « bisogna uscire, dare una risposta generale », anticipano insomma la decisione dello sciopero generale. Dappertutto gli operai dicono: « questi sono gli effetti degli spazi dati ai fascisti dai democristiani, che hanno fatto la campagna elettorale insieme ad Almirante ». Ma c'è stata, con il referendum, anche un'altra unità: quella degli operai, degli antifascisti, degli studenti, delle donne proletarie, del nord e del sud, del militanti del PCI e della sinistra rivoluzionaria. Questa unità, ripetono tutti, ora non deve finire: deve continuare, perché anche se Fanfani è stato sconfitto, non sono morti i suoi cro-

A Palazzo Nuovo un corteo di centinaia di compagni spazza le facoltà umanistiche, allontana con le dovute maniere due fascisti individuati, interrompe tutte le lezioni e gli esami.

Alla Camera del Lavoro si riunisco no sindacati, partiti politici, organizzazioni della sinistra rivoluzionaria per definire le modalità dello sciopero generale: non ci sono problemi, la decisione è rapida.

Da tutte le fabbriche gli operai usciranno in corteo e si dirigeranno in centro, a piazza San Carlo, dove alle 10 parleranno Benvenuto e Quazza, presidente del Circolo della Resisten-

A Ivrea, dove l'ondata di rabbia ha nvestito tutte le fabbriche, è stata decisa una manifestazione che partirà alle 9 davanti alla stazione. Un altro corteo partirà a Corgné da piazza Morganodo, alle 8,30, e vi parteciperanno operal e studenti da tutto il Ca-

### SPA STURA - La rabbia per le rappresaglie di Agnelli si salda a quella per le bombe fasciste

TORINO, 28 - Alla SPA STURA (la principale fabbrica Fiat veicoli industriali, 10 mila operai) attorno a mezzogiorno escono centinala di operai del montaggio cabine e del montaggio motori grandi e piccoli. Sono la parte maggiore dei 1.500 sospesi dalla Fiat in seguito allo sciopero di otto ore deciso dai mille operai della meccanica, officina 6, per i passaggi automatici di categoria (ieri avevano scioperato quattro ore), che dopo un corteo interno si era allargato in mattinata anche in carrozzeria.

Davanti alle porte ci sono già i nostri compagni con le tragiche notizie di Brescia. Si formano enormi capannelli, che si ingrossano al cambio turno e nel primo pomeriggio, quando Agnelli ripete la provocatoria rappresaglia e sospende fin dall'entrata altri 1.500 operai del secondo turno. La rabbia e la volontà di vendicare le vittime sono dipinte sul volto di tutti. Fra le intimidazioni di Agnelli e le vit-

time delle bombe fasciste nessuno fa differenza: i due terreni, quello della risposta generale ai fascisti e quello della risposta alla Fiat si saldano da

Quando sentono della proclamazione dello sciopero generale per domani, tutti gli operai ricordano immediatamente il piano autoritario dei padroni, di cui Fanfani è stato il capofila, con l'altra faccia, quella terroristica, dello squadrismo missino, e lo attacco in fabbrica alle condizioni di vita e di lavoro degli operai. « Lo sciopero generale, dicono gli operai, sapremo usarlo contro tutte le armi dei padroni ».

A nessuno sfugge che la bomba è stata messa proprio in occasione di uno sciopero provinciale, a un corteo fatto di operai: « La mano, che ci colpiscano con le bombe o con la serrata, è sempre la stessa ». Mentre i delegati partono per « spicherare » nelle officine, si comincia subito a preparare la giornata di lotta per domani. « Anche noi, commenta un compagno, abbiamo le nostre armi da affilare ». « Domani - ci si dice sciopero generale contro i fascisti e contro Agnelli ».

### LOMBARDIA - Tutte le fabbriche ferme: dalla Pirelli e dalla Breda due enormi cor-

Tutte le fabbriche di Milano si sono oggi fermate a mano a mano che sopraggiungevano le notizie della strage di Brescia. La risposta operala non si è fatta attendere: dalla Siemens all'Alfa, alla OM, alla Pirelli, alla Carlo Erba, alle piccole fabbriche della zona romana, a centinaia di altre concentrazioni operale, ci sono state e sono in corso a momento in cui scriviamo fermate, assemblee, cortei.

Dalla Pirelli Bicocca un corteo di oltre 3.000 tute bianche è uscito dal cancelli della fabbrica dove era stata dichiarata una mezz'ora di sciopero ed è andato a sfilare per le vie del vicino quartiere per rientrare dopo circa due ore. Dalla Breda Siderurgica gli operai sono usciti in corteo recandosi sotto il Comune di Sesto; tra gli slogans più gridati sono quelli per la immediata messa fuorilegge del MSI. Anche gli operai della Magneti Marelli sono usciti in corteo dal-

Anche nelle scuole c'è stata una immediata mobilitazione: dappertutto si è preparata la manifestazione del pomeriggio e lo sciopero generale di domani,

Dal Berchet un corteo di 1.000 studente è uscito al grido di MSI fuorilegge, ha raccolto altre centinaia di studenti per la strada ed è andato a sfilare sotto la federazione milanese del MSI in via Mancini, fino a sciogliersi poi davanti alla camera del la-

Intanto in tutta la città decine di cartelli annunciano la manifestazione che si tiene nel pomeriggio, indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie.

### GENOVA - Bloccati il porto. l'Italsider e l'Italcantieri

Alle 11,30 tutto il porto è sceso in sciopero, dal ramo commerciale, alle riparazioni navali e non ha più ripreso il lavoro almeno fino al momento in cui scriviamo. Il sindacato ha indetto un'assemblea del ramo commerciale

All'Italsider gli operai dopo una assemblea a ICral sono usciti-in massa. e hanno bloccato via Cornigliano per oltre un'ora. I burocrati del sindacato hanno fatto ancora una volta i salti mortali per rinviare qualunque mobilitazione a domani, e sono arrivati al-'aggressione nei confronti di compagni del PC(m-l)I che giravano per il quartiere con le trombe.

All'Italcantieri di Sestri Ponente gli operal dopo la mensa sono scesi in sciopero e in questo momento sono ancora riuniti in assemblea. Molti uscendo nell'intervallo di mensa nei capannelli grossissimi che si sono formati fuori dai cancelli dicevano che si doveva formare subito un corteo e andare in centro.

Gli operai della Marconi e della Elsag sono usciti dalle fabbriche e mentre scriviamo bloccano le strade di Sestri Ponente.

### Un'ora di sciopero e corteo in tutte le fabbriche di Mar-

Non appena i compagni hanno portato alle mense i manifesti murali che riportavano i fatti e lanciavano la parola d'ordine dello sciopero generale nazionale di 24 ore, si sono formati molti e foltissimi capannelli. In è espressa la volontà operaia

di dare una decisa risposta antifascista appoggiando e chiedendo lo sciopero generale di 24 ore.

Poco dopo è seguita la decisione delle direzioni confederali provinciali di indire un'ora di sciopero subito con l'uscita dalle fabbriche in cor-

Intanto l'assemblea che si è tenuta oggi pomeriggi alla Fertilizzanti Montedison, già convocata per discutere problemi interni alla fabbrica, si è trasformata in una combattiva manifestazione antifascista.

### L'Alfa Sud autonomamente in sciopero appena è risaputa la notizia

NAPOLI, 28 - Gli operai dell'Alfasud del primo turno si sono fermati autonomamente dalle 12,30 fino a fine turno. Il primo reparto a fermarsi è stato la verniciatura, e solo successivamente il sindacato ha proclamato mezz'ora di sciopero.

All'uscita gli operai hanno avvertito i compagni del secondo turno che sono entrati decisi a non lavorare tutto il giorno e a fare un corteo all'esterno. Il sindacato ha proclamato un'assemblea.

### PIOMBINO - Uno sciopero immediato blocca tutte le fabbriche

PIOMBINO, 28 - Gli operai delle fabbriche piombinesi hanno risposto con una immediata fermata di tutti gli impianti all'ennesima strage fasci-

Allo sciopero è seguita una manifestazione per le vie della città.

Lo sciopero prosegue stanotte e domani mattina si svolgerà una nuova manifestazione.

### FIRENZE - Assemblee nelle fabbriche

Giunta la notizia della strage fascista di Brescia i compagni si sono subito mobilitati; cartelli e megafonaggi davanti a tutte le fabbriche e le scuole. In città c'è forte tensione.

Gli operai della STICE hanno scioperato mezz'ora; così pure la Edison Giocattoli e la Samic. Dalla Galileo gli operai soon usciti in corteo bloccando le strade della zona.

Per lo sciopero generale di domani il concentramento è alla Fortezza da

**ROMA** - Risposta immediata

nelle scuole

A Roma, appena si è sparsa la notizia della strage fascista di Brescia, la reazione è stata immediata. A Monteverde tutte le scuole hanno scioperato e un migliaio di compagni sono sfilati in corteo. Gli studenti del Castelnuovo si sono riuniti in assemblea, così pure è successo al Fermi e alla Facoltà di Architettura. La Facoltà di Magistero è occupata, mentre dal Croce gli studenti sono usciti in corteo nella zona.

Nelle fabbriche della Tiburtina si sono svolte assemblee; al CNEN è convocata l'assemblea generale per

La manifestazione di oggi è alle 9,30 al Colosseo e si concluderà a San Giovanni. I compagni di Lotta Continua si ritrovano sotto l'Arco di Costantino.

### PISA - Un corteo di dipendenti comunali in centro

In tutta Pisa la volontà di farla finita con le carogne fasciste è arrivata ad un punto mal visto.

Immediata mobilitazione a Pisa appena diffusa la notizia della strage di Brescia. Nelle fabbriche è iniziata la mobilitazione, alla Piaggio il primo turno ha fatto subito un quarto d'ora di sciopero mentre gli operai del secondo si stavano organizzando per scioperare più a lungo, mantenendo come momento di mobilitazione principale lo sciopero generale di domani. I dipendenti della provincia al quall si sono aggregati i dipendenti comunali verso le 13 hanno percorso in corteo le vie del centro. Prima del corteo c'è stata un'assemblea immediata del netturbini che hanno votato un ordine del giorno per lo sciopero generale antifascista.

Oggi alle 16 ci sarà un'assemblea alla Sapienza per organizzare lo sciopero di tutte le scuole per domani e

una manifestazione.

# PRIMI COMMENTI

Il ministro dell'Interno Taviani risponderà nel pomeriggio di oggi in parlamento alle interrogazioni sul massacro fascista di Brescia.

Deputati e senatori del PCI, del PSI e della sinistra indipendente chiedono al governo quali misure di vigilanza sian ostate prese a Brescia, uno dei centri più grossi della provocazione fascista, e quali « misure immediate e generali » il governo intenda prendere per colpire una volta per tutte fascisti, mandanti e finanzia-

Il socialista Manca, ha detto che « se vi sono negligenze o addirittura responsabilità di uomini o settori dell'apparato dello stato, debbono venir fuori, e se qualcuno deve pagare, paghi! In ogni caso non permetteremo che la grande prova di maturità democratica data ancora una volta dal popolo italiano, il 12 maggio, venga tradita e ribaltata, attraverso una strategia della tensione che va stroncata con ogni mezzo». «Si può essere certi che, per quanto riguarda i socialisti, nel paese, nel parlamento, nel governo ci si muoverà perché sia manifestata nei fatti una precisa volontà politica, tesa a stroncare per sempre tutti i centri della criminalità fasci-

Non si fa parola però del fatto che il primo centro della criminalità fascista, il MSI, continua a sedere nel parlamento della repubblica, foraggiato, oltre che dai potentati economici e politici golpisti, anche da una legge ufficiale dello stato, e che il boia che lo dirige non solo non è là dove dovrebbe essere da un pezzo, cioè in galera, ma si è anche permesso di commentare il massacro di cui è diretto responsabile chiedendo lo scioglimento di tutte le organizzazioni pa-

In mattina si è riunita la direzione del PCI, che ha rinviato il comitato centrale e ha emesso un comunicato che dice tra l'altro: « I comunisti esi-

gono che si ponga finalmente e drasticamente termine al pullulare di complotti antidemocratici, sostenuti da così bestiali azioni sanguinarie. La direzione del PCI fa appello in questo cruciale momento all'unità delle forze democratiche e allo spirito di lotta e di vigilanza delle masse lavoratrici e popolari, perché si esprima la volontà della nazione di colpire esecutori, mandanti e protettori della trama nera, e di vedere garantito un libero e sereno sviluppo della vita democratica », e conclude con l'adesione del PCI alla giornata di lotta indetta dai sindacati.

Se i commenti della sinistra sottacciono il fatto che tra i « responsabili, mandanti e finanziatori » della strage di Brescia il primo oggetto di ogni volontà di punizione e di giustizia deve essere il MSI, i commenti degli altri partiti preferiscono passare in sordina anche la responsabilità fascista e parlare più generalmente di « violenza eversiva, terrorismo, cri-

Il presidente della repubblica Leone non è stato inferiore al suo compito dichiarando che « l'eccidio è la chiara manifestazione del tentativo di esigue, squallide minoranze terroristiche diretto a scardinare lo stato » e che \* l'azione contro la violenza, il terrorismo, la provocazione deve essere condotta con sempre maggiore energia da parte degli organi respon-

Da parte sua Il papa, che aveva espresso « profondo dolore » per il voto che il 12 maggio ha sconfitto il disegno reazionario della DC e del MSI, ha spedito al vescovo della sua città natale un telegramma che dice: « Mentre deploriamo ancora una volta l'uso barbaro della cieca violenza, che turba l'ordinato progresso della vita sociale, eleviamo a Dio una fervida preghiera per le vittime innocenti, chiedendo perdono e resipiscenza per la vile mano omicida »!